

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Artikel: Il riccio
Autor: Keller, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il riccio

A molti di noi è capitato, circolando sia in auto sia a piedi, di trovarsi improvvisamente un riccio sul proprio percorso. La sensazione che si prova a vedere i poveri resti di un riccio finito sotto le ruote di un'auto è di tristezza. Spesso è di notte che i ricci, intenti ad attraversare le strade, vengono travolti. Non si può incolpare più di tanto gli autisti che spesso si vedono all'ultimo momento della loro presenza. È per questa ragione che, come per le rane anche per i ricci, di tanto in tanto vengono organizzate delle campagne tese a sensibilizzare gli utenti della strada sulla realtà dei ricci. **Un recente censimento ha dato un risultato raccapricciante; in tutta Europa ogni mese circa 700'000 ricci muoiono schiacciati;** senza contare i feriti, che si sono rifugiati alla bell'e meglio sotto un cespuglio per poi morire più tardi. Nel caso in cui la vittima fosse una femmina che accudisce ai propri piccoli, gli stessi l'aspetterebbero invano nel nido e sarebbero destinati a morire. Anche per questo motivo non si dovrebbe mai portare a casa o a scuola un riccio per poi magari liberarlo alcuni giorni dopo in un altro posto; così facendo si mette a repentaglio la vita dei piccoli. Il progresso ha reso ulteriormente difficile la vita ai ricci. Quando si alza il sole e i ricci vanno a dormire, si trovano confrontati con il rumore del traffico stradale, con gli aspirafoglie, i decespugliatori (jacky-boy), i taglia erba e infine con la bruciatura delle siepi; questi pericoli incombenti mietono tante vittime fra i ricci, spesso lasciandoli gravemente feriti a soffrire per lungo tempo prima di morire. **A chi si accinge a tagliare l'erba si consiglia di sempre controllare sotto i cespugli e nell'erba alta vicino ai muretti per assicurarsi dell'assenza del riccio.**



spuntare la seconda copertura di aculei, leggermente più scuri e con la punta bianca. Dopo un mese, i piccoli rassomigliano completamente agli adulti.

Il letargo

Durante il letargo, il riccio, se svezato dall'uomo, dimentica le eventuali esperienze fatte, rendendo così più facile il suo reinserimento in natura all'arrivo della primavera.

Abitudini alimentari

Il Riccio, benché appartenga all'ordine *Insectivora*, è abbastanza onnivoro. È conosciuto per mangiare una vasta gamma di invertebrati ma preferisce i coleotteri e le lumache, la carne e la frutta. Gli artropodi favoriti sembrano essere i millepiedi e gli scarabei. Il riccio inoltre mangia rane, piccoli rettili e giovani topi, ghiande e bacche.

Il rapporto con l'uomo

Il riccio non è disturbato dalla vicinanza dell'uomo ed è un animaletto curioso che

può facilmente relazionarsi all'uomo. È conosciuto per essere ottimo antiparassitario e insetticida. È quasi inverno e mentre passeggiavo per un prato o una strada un po' isolata di campagna, può capitare di incontrare un piccolo riccio che cammina lento e sperduto, rasente un muro o a lato della carreggiata. Che cosa dovremmo fare? Solitamente i ricci non escono prima del calar della sera a meno che non siano malati, feriti o molto affamati. Un riccio magro e al di sotto dei 500 g difficilmente è in grado di superare indenne il letargo invernale e molto probabilmente morirà prima dell'arrivo della primavera. In queste situazioni la cosa migliore da fare è accogliere il nostro amico in casa e fornirgli tutte le cure necessarie affinché guarisca. Anche i piccoli orfani devono essere aiutati subito (indipendentemente dalla stagione) e se ci troviamo nei mesi estivi, dopo alcune settimane, possiamo liberare gli animaletti se questi sono in grado di procurarsi il cibo. Al contrario se siamo prossimi al mese di novembre è meglio prendere i cuccioli con noi e liberarli la primavera seguente. Non bisogna infatti dimenticare che l'inverno trascorso in casa deve essere un'eccezione e non dobbiamo mai prendere ricci sani solo per il gusto di avere un animale con noi!

Il rapporto con gli altri animali

I suoi più di 7500 aculei oltre ad attutire l'urto in caso di caduta, sono il principale mezzo di difesa contro i predatori: tasso, gufo, cinghiale, volpe e anche alcuni cani particolarmente aggressivi. Purtroppo di fronte a pericoli violenti anche gli aculei del riccio sono un modesto mezzo di difesa. I ricci uccidono con gran abilità anche le vipere. Pur non essendo immuni al loro veleno riescono a proteggersi egregiamente dai morsi grazie al loro manto aculeo.

Caratteristiche fisiche

Il riccio (*Erinaceus europaeus*), dial. *risc*, *arisc*, ha il corpo tozzo e il muso conico allungato. La parte superiore del corpo è rivestita di aculei fitti. La faccia e la parte inferiore si accontentano di setole. Grazie ai muscoli pelliccioli e cucullare (da coccola...) si appallottola rapidamente a difesa. Il suo peso varia fra 800-1200 g. Il riccio nostrano affronta i mesi più freddi dell'anno andando in letargo; per poter sopravvivere, però, deve pesare almeno 800 g (adulto) o 550 g (giovane), altrimenti potrebbe morire per inedia. Con una temperatura media di - 5°m, per evitare il congelamento, il riccio può uscire dal letargo per qualche ora muovendosi al fine di produrre ulteriore energia interna.

Riproduzione

Il periodo da aprile ad agosto è quello della riproduttività (stagione degli amori). Per chiamarsi tra loro i ricci emettono dei fischi. Dopo il rituale del corteggiamento, nel quale il maschio mordicchia gli aculei della femmina, questa abbassa gli aculei e la penetrazione avviene con il maschio sul dorso. I piccoli nascono color rosa e con gli aculei bianchi, ricoperti da una membrana per proteggere la madre durante il parto; dopo 36 ore inizia a



Modi di dire

Mettersi a pettinare un riccio: fare cosa stravagante e inutile

Temer non puote in se stesso raccolto: se chiude le porte, la sua difesa è sicura. Simbolo di case, castelli, torri

fäss su 'me 'n riscüö "Farsi su" come un riccio: ancorché difficile da pulire (e ancorché utile come insettivoro) il riccio finiva sulla tavola dei contadini. Questo modo di dire, specie figurato, è venuto dalla sua attitudine a difendersi arrotolandosi

Credenze

Ci sono molti miti e racconti tramandati oralmente per quanto riguarda il riccio. Uno di questi è che un riccio immagazzina l'alimento nelle spine. Un'altra leggenda è quella che il riccio passa sotto le piante di mele e sceglie la migliori dopo di che se le infilza sulle spine e se le porta via, in realtà può essere accaduto che mentre un riccio era intento a mangiare una mela gliene sia caduta una sulle spine rimanendovi infilzata. Un tempo si utilizzavano questi animali per dei rimedi domestici molto discutibili e sicuramente idioti, le interiori o le ceneri dei quarti posteriori bruciati dell'animale mescolati con resina si pensava guarissero dalla calvizie. L'animale è stato usato per predire il tempo e se veniva sepolto sotto una costruzione si pensava che avrebbe portato fortuna.

Il dialetto

Denominazioni per il riccio nei dialetti della Svizzera italiana (tipi lessicali) *risc*, *arisc* (generale), *risc biscöu* (Dalpe), *risc can* (Dalpe, Palagnedra, Breno, Viganello), *risc pörch* (Gudo, Sementina, Palagnedra), *risc porchin* (Centovalli, Meride, Stabio, Poschiavo), *risc porsci* (Cimadara), *risc purscelin* (Roveredo Capriasca), *porscell risc*, *risc porscell* (generale), *riscüö* (Sottoceneri), *riscüö porscell* (Torricella-Taverne, Lamone), *riscüö purscellin* (Bedigliora), *riscüött* (circolo Balerna), *grisc* (Ascona), *pörco grisc* (Ascona)

Il Centro di cura dei ricci di Maggia

A Maggia nel novembre del 2001 è sorto, per volontà della Società Protezione Animali Bellinzona, presso la casa dei soci e membri del comitato, Alex Andina ed Elsa Hofmann-Perini il "Centro di Cura per Ricci". Nel "Centro", riconosciuto ufficialmente dal Cantone, i ricci ad esso affidati durante l'anno vengono curati, allo scopo di essere rimessi in libertà sani e forti nel luogo del ritrovamento. Nel primo anno d'attività il Centro di Cura per Ricci a Maggia ha ospitato complessivamente oltre 80 ricci che ci sono pervenuti da tutte le parti del Canton Ticino e dal Grigioni italiano, nel frattempo sono passati la bellezza di oltre 1350 ricci. Per qualsiasi domanda o ulteriori informazioni questo centro è accessibile presso la Società Protezione Animali di Bellinzona: direttamente al centro stesso: Centro di Cura per Ricci, C/o Andina, C.P. 82, CH-6673 Maggia Canton Ticino Svizzera Telefono: 004191-753.29.22 Fax: 004191-753.29.21 Mobile: 004179-423.74.60 E-mail: centro.ricci@spab.ch.

Il riccio in pillole

Dentatura da onnivoro, composta di 36 denti, e quelli del latte vengono persi dopo 8 settimane di vita.

Lunghezza: ca. 30 cm, di cui 2-3 spettano alla coda.

Udito: frequenza da 20 KHz a 84'000 Hz, quindi ben dentro gli ultrasuoni, cosa che lo aiuta nella caccia agli insetti.

Olfatto: molto sviluppato, il naso è il principale organo sensoriale e anche il più delicato.

Vista: vede fino a 30 m di giorno e fino a 2 m di notte.

Periodo di gestazione: 30-50 giorni.

Numero di piccoli: 1-8 senza pelo.

Stagione riproduttiva: da aprile ad agosto.

Parto: da maggio ad ottobre.

Svezzamento: 4-6 settimane.

Durata della vita: in natura da 2-3 anni, in cattività sino a 8 anni.

Mai nutrire il cucciolo con latte normale perché provocherebbe il temuto ventre gonfio e diarrea portando il piccolo alla morte. Il latte di mucca contiene lattosio e il riccio non possiede la lattasi, l'enzima necessario per scomporlo.

La femmina è più grande del maschio.

Il riccio preferisce i boschi aperti, le brughiere, i terreni coltivati, dune di sabbia, parchi e cimiteri. Si può incontrare dal livello del mare fino ai 1000 metri di quota.

A Gurro (Val Cannobina) facevano i pennini con gli aculei del riccio.

In alcuni Paesi la carne del riccio è considerata una leccornia, un tempo era assai diffuso in Spagna, dove divenne tradizionale durante la Quaresima.

Ora è protetto su tutto il territorio svizzero, ma non è sempre stato così. Le sue carni erano ritenute una prelibatezza (maialino da latte...) e veniva cacciato coi mezzi più disparati: trappole, cassette, trabocchetti, taglie, lacci di fil di ferro, *fox terrier*.

Ringraziamo la signora Elsa Hofmann-Perini per le preziose informazioni che ci ha fornito.

Andrea Keller

Bibliografia

Dizionario dei modi dire della lingua italiana, Carlo Lapucci, Garzanti Editore Bestiario dialettale;

I nomi degli animali selvatici nella tradizione dei laghi varesini, Luigi Stadera, Editrice Compositori;

Terminologia domestica e rurale della Valle Cannobina (Novara), Rosanna Zeli, Edizioni Casagrande Bellinzona;

Bestiario ed erbario popolare a cura di Angelo Belletti - Angelo Jorio - Alessandro Mainardi;

I mammiferi del Cantone Ticino, Marco Salvioni e Alessandro Fossati, Lega svizzera per la protezione della natura Sezione Ticino

